

crudeli. Mirò poi gli empj ipocriti che, beffandosi de' troppo crudeli devoti, aveano simulato pietà per servire a' loro ambiziosi disegni. Però erano costoro co' più atroci tormenti puniti, perchè aveano, ad altrui danno, fatto abuso della virtù che è il più prezioso dono che possano i Numi concedere all'umanità. I barbari figliuoli che aveano tolto al padre o alla madre la vita; le spose infedeli che si aveano nel sangue de' loro sposi contaminate le mani: i traditori che, violato il giuramento, aveano data in poter de' nemici la patria, per uniforme sentenza de' tre giudici dell'inferno, minore atrocità di pene pativano che gl' ipocriti: e la ragione, che mosse i giudici a questa decisione, si era, perchè non si contentano gl' ipocriti solamente di esser malvagj, come gli altri malvagj, ma vogliono esser tenuti per gente dabbene, e fanno colla loro falsa virtù che più non si ardisca di prestar fede alla vera. Onde, poichè han voluto beffarsi degli Dei, avvilirli nell' opinione degli uomini, impiega il cielo tutta la sua potenza per vendicarsi del loro insulto.

Non lungi da costoro stavano molti altri che il mondo crede colpevoli, ma che la divina vendetta giustamente perseguita. Sono questi gl' ingrati, i bugiardi adulatori che lodano il vizio, i critici maligni che procurano d' oscurare la più pura virtù, e finalmente quelli che temerariamente pensano, e profferiscono i loro pensieri, senza conoscere a fondo le cose, e che per conseguenza offendono talvolta la riputazione degli innocenti.

Ma fralla turba misera degl' ingrati, i più tormentati eran coloro che mal corrisposero alle grazie del cielo. Si stima, dicea Minosse, un nostro colui che la dovuta riconoscenza non usa verso i genitori, verso gli amici che lo hanno in qualche maniera beneficato; e vi sarà poi chi abbia il te-